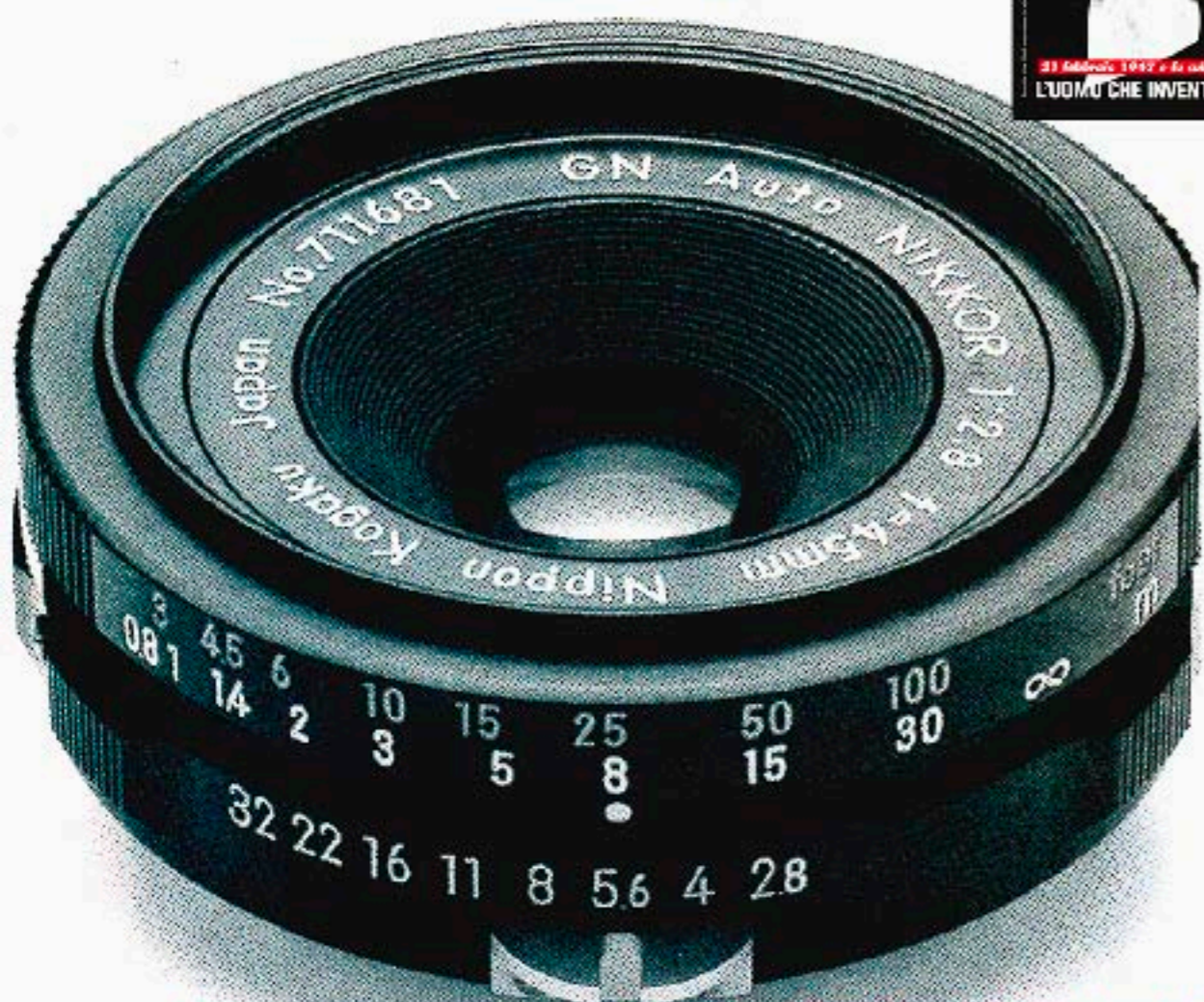




FEBBRAIO  
1997



**FOTO**  
passato

# L'ULTIMO DEI

**Questo imponente contributo redazionale arriva dall'Emilia. Il soggetto della dotta analisi è un obiettivo fuori produzione da lungo tempo. Anche se qui si lancia un appello per la sua riproposizione in termini fotografici più che attuali, lo speciale GN-Nikkor appartiene a un mondo da tempo tramontato**

**N**ell'Olimpo ideale degli oggetti fotografici sfiziosi corre l'obbligo di inserire il glorioso GN-Nikkor (eventualmente "C") 45mm f/2,8, un obiettivo di una trentina di anni fa. Personalmente non ritengo che l'optional GN, ovvero Guide Number (cioè numero guida), sia qualcosa di particolarmente notevole od originale. In precedenza altri obiettivi avevano già vantato combinazioni meccaniche per automatizzare l'impostazione del corretto valore di diaframma nelle riprese flash (elettronico o al magnesio di antica memoria). Per esempio già il GN-Topcor o il Blitz-Distagon e il Blitz-Planar C-Rex consentivano di posizionare un apposito anello in corrispondenza del numero guida del flash usato: effettuata la messa a fuoco, questi obiettivi si regolavano automaticamente sull'apertura di diaframma richiesta dalla distanza di ripresa.

Più prosaicamente, l'interesse

subdolo e sottile che mi ha spinto ad acquistare un GN-Nikkor 45mm f/2,8 è stato di altro tipo. Diciamo che si tratta di un certo riconoscimento storico, visto che questa è stata l'unica interpretazione Nippon Kogaku - a parte gli obiettivi per Nikkorex 35 I e II - dell'immortale tema del Tessar. Essendo, per inciso, un convinto estimatore di questo disegno ottico, ho voluto constatare quali fossero i risultati forniti dall'ultimo autentico calcolo sul tripletto modificato di Paul Rudolph (1858-1935), che approdò al disegno Tessar nel 1902, sei anni dopo aver progettato il pure leggendario Planar, del quale abbiamo appena celebrato il centenario: 1896-1996. Infatti, anche se una dozzina di anni fa Contax ha lanciato un omologo Tessar 45mm f/2,8 moderno, schemi alla mano la sua composizione ottica è antica e riconduce sempre al parifocale 45mm f/2,8 che equipaggiava la Contaflex I del 1953.

Pertanto il GN-Nikkor, classe 1968, è l'epigono di una razza di titani. Inoltre l'ultima versione "C" con antiriflesso NIC di un bel colore verde-freddo mi ha dato l'idea di compensare l'intonazione calda, fastidiosa che il trattamento magenta dei Tessar per Icarex e Contarex lasciano sulle mie diapositive (anche se Ghedina trova che il Tessar sia un obiettivo freddo. Boh?).

## DISCENDENZA

All'atto pratico attribuisco precisi natali al GN-Nikkor in base a evidenti similitudini. Non si può infatti negare che i tecnici Nikon si siano ampiamente ispirati al Tessar: i due schemi ottici sono praticamente coincidenti. Ma non è tutto. In questo contesto, va citato pure il terzo grande figlio del capolavoro di Rudolph: il Leitz Elmar, specificamente nell'ultima configurazione 50mm f/2,8 (1959) con Lanthanum Rare Earth Glass. Per carità, qui lo dico e qui lo nego, perso-

*Oggi rileviamo come la dote caratteristica GN-Nikkor 45mm f/2,8 non dipenda tanto dalla sua combinazione con il numero guida del flash, quanto dalla moderna interpretazione del disegno ottico Tessar originario.*

nalmente io considero l'Elmar-Elmoo f/2,8 inferiore agli altri due obiettivi. Del resto, lo stesso Elmar ha voluto modificare la combinazione ottica originaria a propria misura. Tanto è vero che il suo diaframma è collocato dietro la prima lente anziché dietro la seconda: e questo comporta un migliore rendimento in caso di flare di controluce perché mette in ombra una porzione maggiore del barilotto interno.

Tornando al GN-Nikkor ribadisco la sua similitudine con il Tessar, al cui disegno ottico si sono ispirati tanti altri obiettivi, tra i quali cito l'Agfa Solinar, l'Ilex

Nikkor/Ilford Delta 100 mi sono parse addirittura superiori.

Anzitutto, come prevedibile, il bilanciamento cromatico risulta più neutro; rimangono le eccellenti referenze del Tessar riguardo all'assenza di astigmatismo, distorsione e vignettatura, ma, fermo restando la leggera modulazione negativa sull'asse del Tessar, all'analisi al microscopio a 100x e 400x ingrandimenti la risoluzione del GN-Nikkor mi è parsa superiore. Riguardo al flesso sull'asse, è tipico dello schema Tessar, dove dalla piena apertura non c'è miglioramento di MTF, diaframmando anche a f/8

de vigore ed elevata acutanza, che contribuiscono a una sensazione di nitidezza soggettiva del Tessar superiore ai Gauss.

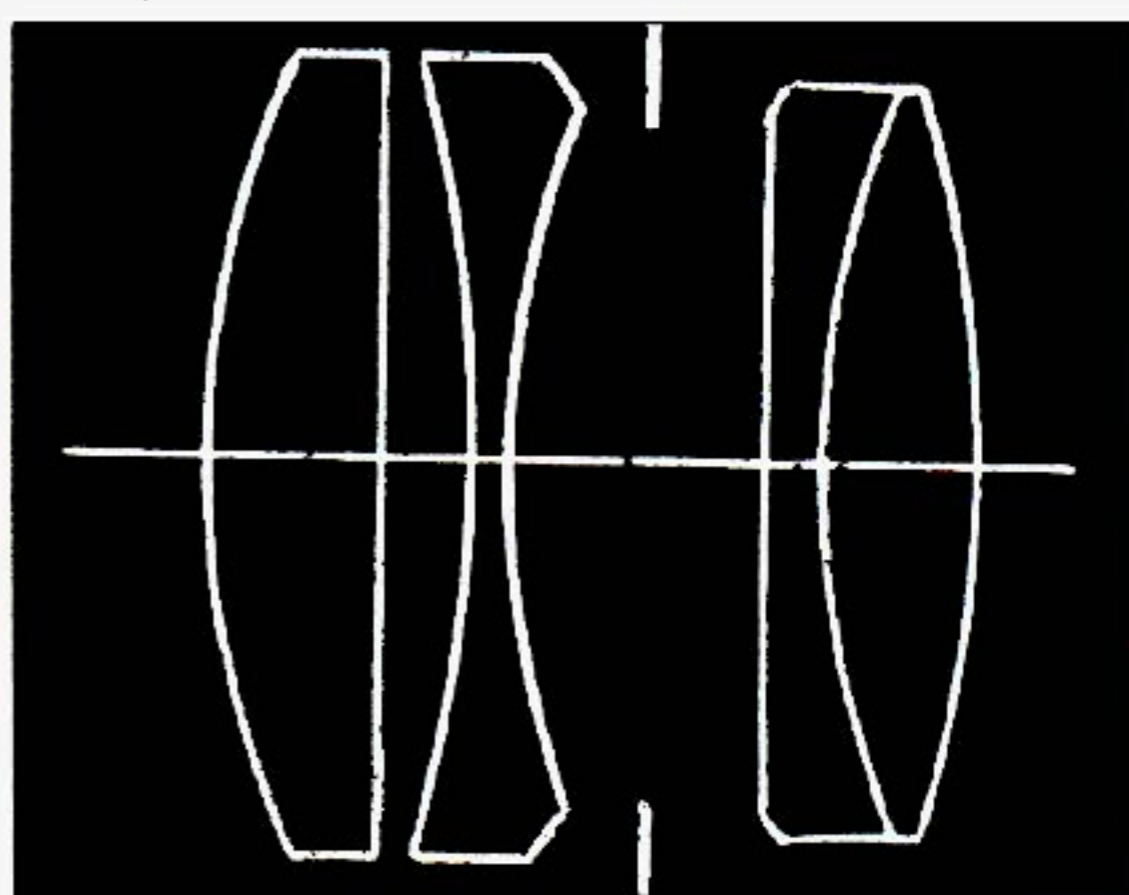
Del resto, se spolveriamo il primo comandamento della resa ottica, si nota come nel calcolo di un valore logaritmico assoluto di nitidezza si privilegi nettamente l'apporto delle basse frequenze spaziali, come 10 linee/millimetro (fattore 0,9) e 20 l/mm (fattore 1,155) a discapito delle alte (40 l/mm a fattore 0,49); infatti nel rapporto medio fra ingrandimento/distanza di osservazione i dettagli più piccoli, ancorché ben risolti, sono

# TESSAR

Paragon, il Kodak Ektar, il Rodenstock Ysar, gli Schneider Comparon e Xenar e i Voigtlander Heliostigmat e Skopar. Il GN-Nikkor e il Tessar originario sono molto simili anche nella collocazione dei rispettivi piani principali, all'incirca coincidenti con la sezione della seconda lente, distanti 1,1mm nel Nikkor e 0,9mm nel Tessar. In entrambi gli obiettivi l'ottima assenza di flare a piena apertura con luci forti evidenzia l'impiego di lenti anteriori Crown al Lantano, dato che questa rara assommata al vetro di base ri-

e a f/11 dalla frequenza spaziale di circa 30 linee per millimetro in poi. Viceversa il vigore nelle zone periferiche è netto e superiore ai Planar Contax che decrescono "alla tedesca": sistematicamente e con continuità. Dato che in una immagine ben composta gli elementi caratterizzanti cadono soprattutto in aree periferiche, questo parla a favore del Tessar, e ancor più del GN-Nikkor.

Il parametro che demarca il confine fra il disegno ottico Tessar e i Gauss e derivati riguarda comunque, il macrocontrasto. In-

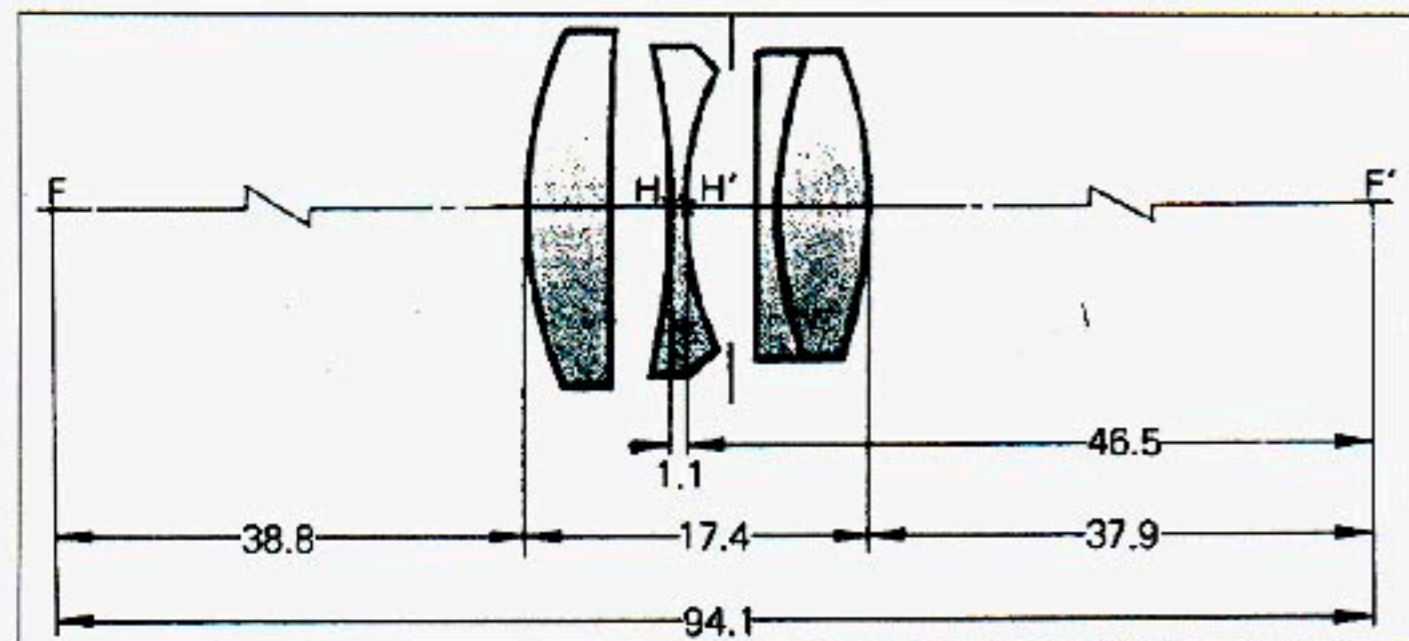


di dimensione talmente ridotta che l'occhio non li considera nella formulazione di un giudizio soggettivo sulla nitidezza apparente. Analogamente, è ampiamente provato che un elevato macrocontrasto, ottenuto anche a discapito della risolvibilità, comunque sia produce una sensazione di nitidezza superiore a un elevato potere risolutivo coniugato con contrasto fiacco; donde la fama di leggendaria brillantezza del Tessar.

Dopo questa voluminosa analisi posso comunque assicurare che ogni diapositiva che fa capolino sullo schermo scattata col GN-Nikkor Auto-C 45mm f/2,8 si guadagna un immediato sorriso per la palpabile maggiore nitidezza. Addirittura propongo un plebiscito per mettere in produzione a furor di popolo un identico AF-Nikkor 45mm f/2,8 D che, con i suoi due centimetri di modesto spessore, potrebbe diventare presto molto popolare.

Marco Cavina

*Schema ottico dello Zeiss Tessar originario disegnato da Paul Rudolph nel 1902, che allora modificò un suo precedente progetto Zeiss Unar (da A History of the Photographic Lens, di Rudolf Kingslake; San Diego, 1989), comparato allo schema ottico del GN-Nikkor 45mm f/2,8 (a sinistra; dal leggendario libro Nikon, copertina rossa, del 1970).*



duce, in fase di raffreddamento, le microfratture da contrazione di massa che in seguito rifrangono le luci forti creando un alone.

## DISSERTAZIONI

Per quanto ogni mio Tessar mi ha sempre soddisfatto, le combinazioni GN-Nikkor/Velvia e GN-

fatti il ridottissimo fattore di attenuazione del contrasto originale che i 4/3 introducono alle basse frequenze spaziali fa sì che l'onda quadra densitometrica mantenga un'ampiezza quasi intatta e, soprattutto, non smussa i picchi di variazione di densità chiaro-scuro. Detta in soldoni: gran-